

Casini: "Il governo non ha i numeri tutti insieme per l'emergenza economia"

Il Cavaliere: pronto il nuovo gruppo dei responsabili



CARMELO LOPAPA

ROMA — Si allontana da piazza San Pietro con Lorenzo Cesa sotto il braccio. «Non è che mi sia perso tanto, nei giorni trascorsi fuori: siamo ancora alla contabilità parlamentare, mi sembra, al presidente del Consiglio sempre alla ricerca affannosa di numeri per la sua maggioranza. Diciamo che l'ho ritrovato nelle stesse condizioni in cui lo avevo lasciato» scuote la testa Pier Ferdinando Casini.

Il paltò blu sotto il sole della mattinata romana quasi stona con l'abbronzatura, ultimo ricordo della vacanza alle Maldive ormai alle spalle. La benedizione all'Angelus di Benedetto XVI, la solidarietà portata assieme a uno sparuto gruppo di parlamentari alla Chiesa «perseguitata», lo indur-

Il capogruppo della "terza gamba" sarà Moffa. L'ex udc Romano candidato sottosegretario

rebbero ascrivere il bailamme po-

litico italiano. Ma la ripresa — e la prova del nove per il governo — incombe. Il premier Berlusconi confidava proprio nel ritorno dell'"amico" Pier per dare basi più solide alla sua azione di governo, fosse pure con un sostegno esterno alle riforme più importanti. A cominciare dal federalismo. «Confida su di noi? Sì, sì, lui confidi, confidi pure...» taglia corto ridendo.

Casini, però, non vuole nemmeno assumersi la responsabilità di un ritorno anticipato alle urne. Ecco perché l'appello al senso di responsabilità rivolto al governo prima della pausa festiva resta valido e dovrà essere la stella polare del Polo della Nazione, come varipetendo a Cesa e a Lusetti, lì insieme con lui sotto la finestra del Pontefice. Lo ripeterà poi per tutto il giorno ai dirigenti del partito che alla spicciolata lo chiamano per le prime indicazioni. «Sarà necessario sederci e lavorare tutti insieme sui conti pubblici, di fronte ai rischi di una crisi più nera e preoccupante del previsto non possiamo lavarci le mani» è il ragionamento del leader Udc. È la dispo-

nibilità, l'unica vera apertura che porterà su un vassoio d'argento al presidente del Consiglio, col quale potrebbe incontrarsi da qui a breve. Faccia a faccia al quale lavora da tempo il pontiere Gianni Letta.

Ma se dalla maggioranza e dalla Lega in particolare pensano di poter incassare il sostegno dei terzopolisti sul federalismo così com'è, si sbagliano. Perché «noi non siamo una forza di governo, costretta ad approvare alcunché: se il loro decreto darà attuazione alla pessima legge sul federalismo contro la quale abbiamo già detto no, allora non è affare che ci riguarda». Al contrario, «se troveranno le coperture necessarie al quoziente fami-



liare e alle altre misure da noi richieste per la famiglia, se ne potrà discutere». Ma, questa la parola d'ordine, «basta con le chiacchiere, vogliamo provvedimenti e cifre concrete». Come dire che tutto è nelle mani, ancora una volta, del ministro Giulio Tremonti. Domani il coordinamento del nuovo Polo costruito con Gianfranco Fini tornerà a riunirsi per dettare l'agenda parlamentare comune. Casini esclude che qualcuno o qualcosa possa piegare l'asse costruito con il presidente della Camera. «Nessuno si dividerà con Fli, nemmeno sui valori». Voto congiunto su tutto, mozione Bondi compresa.

A Piazza San Pietro, il leader centrista assiste all'Angelus al fianco del presidente democratico della Provincia, Nicola Zingaretti. Gaetano Quagliariello e Maurizio Gasparri restano a cinque metri di distanza. Casini nota come in piazza non ci sia stato alcun dirigente Pd. Rimanda quasi al mittente l'appello di Bersani per un patto tra tutte le opposizioni. «Noi abbiamo già scelto, sono loro a dover decidere se stanno con la Fiom oppure no, con Vendola e Di Pietro o con i riformisti».

A Roma invece il premier Berlusconi rientrerà domani. Ultima domenica di relax ad Arcore ma in stretto contatto coi suoi prima di tuffarsi nelle due settimane cru-

Il premier vuole incontrare il leader centrista in vista dei prossimi test parlamentari

ciali su legittimo impedimento e federalismo. «Abbiamo i numeri, allargheremo la maggioranza e approveremo la riforma senza ostacoli» va ripetendo ai membri del governo sentiti. Domani riunirà, con Verdini, Moffa e Romano e i promotori del futuro gruppo dei «responsabili» che dovrebbe essere guidato proprio da Moffa. In cantiere quattro o cinque innesti per raggiungere quota 20. «Il gruppo si farà e sarà la terza gamba della coalizione — afferma il sottosegretario Daniela Santanché — Altri arriveranno, anche da Fli».

TREMONTI

Il ministro dell'Economia dovrà recuperare le risorse per il quoziente familiare chiesto dall'Udc

CESA

Il segretario dell'Udc **Lorenzo**

Cesa era ieri a

fianco di **Pier**

Ferdinando

Casini

a piazza San

Pietro

GIANNI LETTA

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio è impegnato a tenere aperto il canale di comunicazione con i centristi

SANTANCHÈ

La

sottosegretaria di Berlusconi sta lavorando per la formazione del nuovo gruppo parlamentare dei responsabili